meditavamo proprio su questo significato di fede che è amore e fiducia totale. E allora, come un mantra ripeto le parole del salmo: "*In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio. Confida in lui, o popolo…*" per confidare e fidarmi di questo assurdo padre che ci offre sempre e comunque il suo abbraccio e ci ama nonostante tutto, anche quando noi stessi non riusciamo ad amarci.

Liana

INCONTRARE DIO NELLA VITA

Un grande orizzonte si apre quando si comprende che il lavoro può essere il luogo dell'incontro quotidiano con Dio. Come osserva S. Josemarìa Escrivà, nell'omelia «Amare il mondo appassionatamente»: «Lì dove sono gli uomini vostri fratelli, lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. È in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini. [...] Dovete invece comprendere adesso, con una luce tutta nuova, che Dio vi chiama per servirlo nei compiti e attraverso i compiti civili, materiali, temporali della vita umana. In un laboratorio, nella sala operatoria di un ospedale, in una caserma, nella cattedra di un'università, in fabbrica, in officina, sui campi, nel focolare domestico e in tutto lo sconfinato panorama del lavoro, Dio ci aspetta ogni giorno. Sappiatelo bene: c'è un qualcosa di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca ad ognuno di voi scoprire».

Gianluca SEGRE - *Da La Voce e il Tempo del* 12 *feb* 2017

Per una parrocchia in uscita: apriamo cammini

Il tempo è superiore allo spazio

Tre serate:

lunedì 6 Marzo ore 20,45 Esprimersi: il tempo nell'esperienza personale

lunedì 13 Marzo ore 20,45 Riflettere: la cultura del tempo

lunedì 20 Marzo ore 20,45 Agire: percorsi di cambiamento per le nostre Comunità

Presso parrocchia Sant'Ignazio Via Monfalcone 150 *Torino*

Organizzatori: uff. missionario. Liturgico, catechistico, migranti…

Letture di domenica 5 marzo

Genesi 2,7-9.3,1-7; Salmo 50; Romani 5,12-19; Matteo 4,1-11

n.164

Domenica 26 febbraio 2017

Post-verità (post-truth)

Febbraio 2017

Nella cultura contemporanea la verità è divenuta di secondaria importanza, se non irrilevante, pur non essendo falsificata o contrastata.

Tutto è alimentato dalle dinamiche dei new media. I social network sono il terreno di cultura e diffusione del virus della disinformazione, con conseguenze geopolitiche chiare a tutti. La tecnologia digitale ci fa avere la sensazione di essere sempre super informati, di sapere tutto, di avere tante relazioni e comunicazioni.

La post-verità è questa cosa che ci destabilizza e ci destruttura senza sapere bene dove andremo a finire per questa strada nella sfera della società e dell'ambito politico in cui tutti noi viviamo.

Ci si chiede: allora di chi ci possiamo fidare? Quale rischio: chiudersi nella propria bolla esponendosi sempre meno a informazioni, notizie, idee che potrebbero smentire le proprie opinioni e pre-comprensioni e incontrando sul web o no solo persone che non le mettano in discussione. Se trovo uno contrario, vado dritto per la mia strada provocando scarsa fecondità intellettuale e culturale.

L'emergere del post-verità ci avvisa che molte istituzioni (politica, media, mondo scientifico e anche la Chiesa….) hanno sprecato un grande capitale di fiducia e credibilità a causa di manipolazioni e scandali (metodo piegato da interessi economici di chi finanza la ricerca, la democrazia è azzoppata perché vi è scarsa qualità e attendibilità delle informazioni alla gente, scarsa eticità nelle informazioni costruendo una verità ufficiale a proprio uso e consumo, troppe persone delle istituzioni non sono credibili…). Basta vedere gli indici di gradimento delle varie istituzioni!!! Un certo scetticismo verso le istituzioni è giustificato e persino salutare.

Nella società post-verità ci si sente liberi non solo di dire cose "politicamente scorrette", ma anche "palesemente false" per screditare l'avversario o creduto tale, senza che susciti alcuna reazione collettiva o provochi conseguenze: è considerato comportamento legittimo.

Nella post-verità si è indebolito il valore dei fatti, dei dati oggettivi, la loro forza persuasiva e la possibilità di utilizzarli per smascherare la menzogna.
Di fronte a questo bisogna attrezzarci per abitare questa realtà senza subire la corrosione e il degrado della dignità.
Bisogna curare l'educazione verso i new-media con preparazione culturale, perché gli ignoranti sono sempre facile preda. Occorre capire il funzionamento del mondo dei media, i valori a cui si ispirano, l'etica di chi vi opera. Occorre non credere a ricette semplici e veloci per problemi complessi; sono specchietto per le allodole o "bufale". A tal proposito occorre rileggere la parabola del grano e della zizzania (Mt 13,24-30). Le gramigne in mezzo al grano hanno affinità con delle dinamiche post-verità. Allora pazientare perché è "dai loro frutti li riconoscerete" (Mt 7,15-20).
Rimanere attenti, svegli, leggere i segni dei tempi, sapendo che il post-verità produrrà anche vittime, porterà a fare scelte sbagliate che renderanno le nostre società più povere, più chiuse e sempre meno capaci di offrire a tutti un'opportunità.
Occorre curare relazioni, dialogo, ricerca, usando la logica di Gesù: rispetta la verità e la dignità di ciascuno ed ha gratitudine per l'originalità che ognuno sa portare quando ci sono tali premesse, la ricerca della verità.

(*concetti ricavati da "Aggiornamenti sociali" 1/2017. Orientarsi nell'era della post-verità*)

Incontro delle PCC di sabato 11 febbraio

Sabato 11 febbraio si sono incontrate per un pomeriggio insieme tutte le pcc (piccole comunità cristiane) dell'Ascensione e de La Pentecoste, circa 20 gruppi (per un totale di circa 200 persone coinvolte di questa realtà) quasi interamente rappresentati dalle persone presenti all'incontro.
Dopo un momento di preghiera e di meditazione su Atti 14,21-28 tutti i gruppi si sono presentati leggendo alcune righe preparate per raccontare com'è nato il gruppo, quali caratteristiche lo contraddistinguono, quali le aspettative, le difficoltà, le azioni. Oltre alle pcc si sono presentati anche altri gruppi che, pur non definendosi pcc, si incontrano comunque periodicamente durante l'anno. È bello e positivo che ci si unisca sulle idee e sui contenuti piuttosto che sulle "etichette", poiché i protagonisti non siamo noi, ma la Parola di Dio.
Dopo la presentazione ci siamo divisi in sei gruppi per confrontarci su come le pcc interagiscono tra loro e con la comunità: aspetti negativi da modificare, positivi da mantenere e quale proposta concreta per migliorarsi. Queste le proposte emerse che verranno portate all'assemblea comunitaria di fine maggio:

* *formare un coordinamento, possibilmente prima dell'assemblea comunitaria, che diventi un vero e significativo riferimento per tutte le pcc;*
* *rendere partecipe la comunità delle riflessioni che si fanno con le pcc sfruttando la preghiera dei fedeli durante le messe;*
* *farsi coinvolgere come pcc nella commissione liturgica per la preparazione di alcune parti della messa;*
* *creare un calendario degli incontri delle pcc da condividere anche sul sito per favorire nuove adesioni, agevolare lo scambio tra pcc e, quando sia ritenuto utile, poter affrontare una scheda/un argomento con un'altra pcc;*
* *fondere insieme le pcc più piccole;*
* *differenziare le giornate di riflessione rispetto ai momenti ludici, per esempio organizzando la giornata a Villa Rossi solo come momento distensivo;*
* *la giornata comunitaria e quella delle pcc sono molto simili, non differenziamole;*
* *ricordarsi nella preghiera (stimolare a pregare insieme per qualcuno);*
* *integrare la mappatura dei diversi gruppi aggiungendo le abilità, disponibilità, servizi che vengono prestati ed eventuale appartenenza ad altri gruppi (obiettivo è creare una rete tra gruppi e tra persone);*
* *raccogliere la storia di ciascun gruppo, magari condividendola sul sito;*
* *adotta un giovane: invitare i giovani che non hanno più un gruppo di riferimento nella Gi.O.C. a partecipare ai nostri incontri nelle diverse pcc per conoscerle e capire cosa sono.*

Al termine del pomeriggio coloro che sono rimasti, ahimè molto pochi, hanno condiviso il cibo portato per cena.

Il coordinamento ristretto

La Parola risuona

Isaia 49,14-15; Salmo 61; 1^Corinzi 4,1-5; Matteo 6,24-34

"*Nessuno può servire due padroni… Cercate il regno di Dio e la sua giustizia… Non preoccupatevi dunque del domani*", questo l'invito di Gesù nel Vangelo di questa domenica. Parole semplici, ma dirette e taglienti.
Mi sto apprestando a rileggerle per meditarle e scribacchiare un pensiero per il Foglio Insieme quando, aprendo la posta, trovo un articoletto, che mi è arrivato via mail, tratto da La Voce e il Tempo del 5 febbraio scorso dal titolo "Di quale giustizia parla Gesù". L'articolo evidenzia di come la giustizia umana si limiti a giudicare il nostro "esterno", le nostre azioni visibili, mentre Dio ci scruta nella profondità del nostro cuore, delle nostre intenzioni, dei nostri pensieri.

Quindi anche il significato di non servire due padroni mi si amplia: non soltanto la scelta tra Dio e il danaro, ma tra Dio e i nostri egoismi più profondi, la nostra indifferenza, la nostra paura del domani…
Noi, gente di dura cervice, parliamo bene mentre seppelliamo nel fondo del nostro intimo le nostre ipocrisie, anche quando siamo, o crediamo di essere, buoni cristiani. E così mi domando, per ogni cattiva azione che sono riuscita ad evitare e per ogni volta che ho compiuto una buona azione e me ne sono sentita gratificata, quante sono state le volte che non ho avuto la forza, il coraggio o l'attenzione al mio prossimo per compierne tante altre? Abbi pietà di me, di noi, Signore!
Isaia ci dice che Dio è ancora più dolce e amorevole di una madre con il suo bambino. Giusto un paio di settimane fa, riuniti come piccola comunità cristiana,